

Migranti. I servizi qualificati per fare integrazione (con i fondi statali) prevalgono al Sud

Lingua, lavoro, corsi: solo il 5% dei sindaci fa accoglienza doc

Sprar frenato da carenze progettuali e di strutture ma anche dal dissenso

ROMA

I Comuni evitano l'accoglienza qualificata, finanziata dallo Stato, inclusiva di formazione e integrazione, dei migranti. Quella che si chiama anche «accoglienza integrata» ed è rappresentata dallo Sprar (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati): si trova solo nel 5% dei centri urbani in Italia. La denuncia arriva da un'indagine della Fondazione Leone Moressa: «Meno del 15% dei migranti accolti in Italia è ospitato in centri Sprar» si legge nel documento. Eppure i Comuni avrebbero tutto l'interesse a dare seguito a questo sistema. L'adesione è volontaria. Consente l'accesso al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. Prevede l'istruzione degli immigrati adulti, a partire dalla lingua, l'iscrizione a scuola dei minori migranti, «servizi volti all'inserimento socio-

economico delle persone» attraverso «percorsi formativi e di riqualificazione professionale per promuovere l'inserimento lavorativo» come si legge sul sito www.sprar.it. Un'architettura dove il ministero dell'Interno, l'Anci (Associazione nazionale Comuni d'Italia), i singoli centri urbani, gli altri enti territoriali e il terzo settore condividono e coordinano i progetti. E i Comuni sono comunque i protagonisti.

Le statistiche elaborate dalla Fondazione Moressa, tuttavia, sono sconcertanti. I dati presi in riferimento sono gli ultimi resi disponibili sull'accoglienza dal dicastero guidato da Marco Minniti, aggiornati al 23 gennaio. Annoverano 175.500 migranti accolti in Italia, oggi siamo a quota 200 mila circa. Anche perché al 4 agosto, secondo il Viminale, sono giunti dall'inizio dell'anno 95.811 immigrati (-3,24%). Ma da gennaio a oggi l'incremento nell'ospitalità di richiedenti è quasi tutto in capo ai Cas, i centri di assistenza temporanea: ricercati in fretta e furia dai prefetti, obbligati a distribuire la quota di migranti destinata dal Viminale dopo ogni sbarco. Nei Cas, dunque, c'è la quasi totalità dell'accoglienza dei 3.183 Comuni - su

NEL FERRARESE

La sindaca pd: più tasse a chi accoglie profughi

Le tasse più alte per chi ospita rifugiati a Codigoro (nel ferrarese). E controlli fiscali e sanitari per verificare l'agibilità e le condizioni igieniche delle strutture private che li accolgono. È la linea dura decisa dalla sindaca Pd Alice Zanardi. La comunicazione del provvedimento è stata posta nella pagina Facebook del Comune dopo un annuncio e discussione in consiglio comunale lunedì scorso. Immediata è la polemica via social che divide il popolo della sinistra. «Quella dell'asse più alte è una provocazione - si difende la sindaca - anche perché non sono sicura di poterlo fare. Ma i controlli li mando, questo è sicuro». Partiranno da lunedì. E Matteo Salvini incalza: «Caro sindaco, cosa ci stai a fare nel Pd?». La conico Matteo Renzi: «Il sindaco ha sbagliato».

© ILLUSTRAZIONE: RESERVA

8 mila - finora impegnati nell'ospitalità dei richiedenti asilo e rifugiati. Qualche segnale positivo sembra arrivare: si parla di 153 nuovi progetti, che coinvolgono 350 Comuni, a tre mesi dall'ultimo bando Sprar. Il paradosso - solo apparente - è che grazie alla «clausola di salvaguardia» della direttiva 11 ottobre 2016 dell'allora ministro Angelino Alfano, poi confermata da Minniti, i centri urbani disponibili a entrare nello Sprar non possono vedersi imporre dalle prefetture nuovi Cas. L'arealtà tuttavia ha un'altra faccia: per troppi sindaci è meglio mostrare di subire gli atti del prefetto che esporsi in prima persona sui migranti.

Tra i primi 15 Comuni con maggiore presenza nello Sprar prevale il Sud: come ricorda la Fondazione Moressa sono «quattro in Sicilia, tre in Calabria e in Campania, due in Puglia e nel Lazio». A Riace (Reggio Calabria) l'incidenza maggiore con 175 migranti di un progetto Sprar su una popolazione di 2.345 abitanti. Segue Vizzini (Catania), con 344 migranti su 6.164 abitanti e S. Caterina dello Ionio (Catanzaro) con 57 migranti su 2.194 abitanti.

M. Lud.

© ILLUSTRAZIONE: RESERVA

Le cifre dell'accoglienza

Presenza di migranti nelle strutture di accoglienza in Italia (23/01/17)

	Totale accolti	di cui Sprar*	Percentuale Sprar/totale accolti
Lombardia	23.391	1.553	6,6%
Lazio	14.992	4.442	29,6%
Campania	14.386	1.549	10,8%
Piemonte	14.136	1.344	9,5%
Veneto	12.769	654	4,7%
Sicilia	12.767	4.278	34,7%
Toscana	12.479	912	7,3%
Emilia-Romagna	12.399	1.230	9,9%
Puglia	12.000	2.625	21,9%
Calabria	7.263	2.987	41,1%
Liguria	6.788	526	9,1%

	Totale accolti	di cui Sprar*	Percentuale Sprar/totale accolti
Sardegna	6.524	208	3,8%
Friuli V.G.	6.040	405	8,0%
Marche	4.623	817	17,7%
Abruzzo	2.738	286	10,4%
Molise	2.413	558	23,1%
Umbria	2.204	444	20,1%
Trentino A. A.	2.806	149	5,3%
Basilicata	2.526	520	20,6%
Valle D'Aosta	206	0	0%
TOTALE ITALIA	176.660	25.987	14,8%

(*) Atlante Sprar 31/12/2016

Fonte: elaborazioni FLM su dati ministero dell'Interno